

Recensioni

Investimenti pubblici: la necessità di rinnovamento istituzionale fondato sulla valorizzazione delle amministrazioni locali e regionali: *Tecnica di Valutazione Indipendente*.

a cura della redazione



*Autori: Luigi Marsullo, Economista
e Angelo Ippolito*

La realizzazione di un presidio tecnico per gli investimenti, oggi è necessario per avviare un rinnovamento fondato sulla valorizzazione delle amministrazioni pubbliche. L'impegno dello Stato deve essere incentrato sullo sviluppo e il riequilibrio economico sociale e territoriale tra le diverse aree del paese, secondo i principi della cooperazione e della trasparenza, tramite una efficienza competitiva della Pubblica Amministrazione. Come è noto, il patto di stabilità, ovvero l'accordo che lo Stato Italiano ha assunto con gli altri Stati Europei, in sede comunitaria prevede che anche i Comuni devono contribuire alla riduzione del debito pubblico nazionale, osservando, di anno in anno, regole sempre più restrittive. Regole che mettono in difficoltà gli stessi Comuni nella realizzazione della programmata attività a favore della cittadinanza, imponendo quindi la continua riduzione della spesa pubblica che ha come effetto collaterale principale il taglio dei servizi

sociali alla collettività, nonostante il peso fiscale che i contribuenti sopportano e che ha raggiunto punte del 75%. Gli investimenti pubblici non possono essere assoggettati alle stesse regole a cui è assoggettata la spesa corrente: non si possono pagare le pensioni indebitandosi, ma non si può vietare la realizzazione di una scuola, di una università o di una strada che sono degli investimenti del Paese e garantiscono la crescita sociale ed economica dello stesso e pertanto possono essere finanziati anche con capitale di debito che non deve incidere sui parametri imposti dall'Europa. Occorrono delle soluzioni alternative e straordinarie per garantire un livello di investimenti pubblici in misura tale da garantire un livello di occupazione e di reddito adeguato alle aspettative delle persone. Invece di procedere alla realizzazione di infrastrutture, molte Regioni stanno utilizzando i fondi FAS, fondi statali con destinazione principale la realizzazione di infrastrutture, per la copertura di debiti di solito generati dalla sanità. Data la scarsità di risorse finanziarie e la destinazione delle poche risorse disponibili alla copertura di debiti, è necessario avviare un percorso che l'Italia ha conosciuto all'inizio degli anni '80, quando un gruppo di economisti, riuscì a convincere il Governo guidato da Sandro Pertini a sottoporre tutti i progetti di investimento in infrastrutture alla valutazione indipendente di un comitato tecnico – procedura utilizzata da molte nazioni in tutto il Mondo. Non appena il comitato diramò ai Ministri dell'epoca l'elenco delle opere finanziabili e le opere escluse, scoppiò una furiosa protesta

degli stessi che portò dopo pochi mesi di attività allo scioglimento del nucleo di valutazione. Forse i tempi non erano maturi. Oggi si potrebbe ritentare la ricostituzione di un nucleo di valutazione indipendente con il compito di razionalizzare le risorse – utilizzando le note tecniche dell'Analisi Costi-Benefici e dell'Analisi di Fattibilità Finanziaria –, indirizzandole verso le opere più importanti e che meglio riescono ad apportare dei benefici alla collettività, avendo come obiettivo l'occupazione e il reddito. La linea adottata dai Governi che si sono succeduti negli ultimi anni e che ha consentito di giustificare la contrazione degli investimenti in infrastrutture si basa sulla necessità di tenere sotto controllo i conti pubblici. Tale linea, in una situazione di crisi mondiale non sembra più sostenibile ma è urgente adottare delle misure che diano uno stimolo al mercato interno. Si stanno studiando diverse ipotesi per favorire la ripresa degli investimenti pubblici senza dover aumentare il debito pubblico. Al riguardo, l'ipotesi che più condividiamo è quella suggerita da tre dei più noti economisti italiani, Paolo Savona, Antonio Maria Rinaldi e Michele Fratianni. In breve, la loro ipotesi si basa su due operazioni finanziarie diverse ma propedeutiche: rimodulazione dei termini contrattuali del debito pubblico, attraverso l'anticipazione e la posticipazione, a seconda dei casi, dei pagamenti e la vendita di parte del patrimonio immobiliare pubblico necessaria ridurre lo stock di debito pubblico rilanciando i meccanismi di crescita. Oltre alla vendita di parte del patrimonio immobiliare (il più imponente del mondo), sarebbe necessario rivedere i contratti di affitto tra le amministrazioni pubbliche e i privati, che ammonterebbero a circa 12 miliardi. Altro elemento difficile da decifrare riguarda l'accensione di mutui a tasso agevolato presso la Cassa Deposito e Prestiti interamente ammortizzati ma non utilizzati dai richiedenti. In altre parole, ci sono più di otto miliardi di euro di finanziamenti che la Cassa Deposito e Prestiti ha messo a disposizione degli Enti Pubblici su loro richiesta che non sono stati mai utilizzati ma che sono stati estinti. Da questa breve analisi emerge che, nonostante la crisi e le restrizioni finanziarie imposte dalla UE, le risorse necessarie per avviare una ripresa dell'economia interna ci sarebbero o comunque sarebbero facilmente liberabili. Altra cosa è realizzare le infrastrutture in maniera efficace ed efficiente. Quello di cui il nostro Paese ha veramente bisogno è la ricostituzione di un comitato di valutazione indipendente degli investimenti pubblici, che altro non è che un filtro tra i valutatori e i valutati, senza il quale le risorse finanziarie anche se liberate attraverso la riduzione del debito pubblico e la vendita degli immobili dello Stato, continueranno ad essere utilizzate in maniera arbitraria con l'obiettivo di soddisfare il proprio bacino di interesse e non quello dell'occupazione e del reddito che può essere raggiunto solo attraverso analisi economiche indipendenti che consentirebbero di avviare il processo di rinnovamento della Pubblica Amministrazione basato sullo sviluppo delle competenze e sulla meritocrazia.

Tempo Finanziario®

Economia e diritto per banche, assicurazioni, gestori del risparmio, imprese

